

SUPPÈ FRANZ VON

Compositore austriaco (Spalato 18 IV 1819 - Vienna 21 V 1895).



RITRATTO DEL COMPOSITORE

Incominciò ancor fanciullo gli studi musicali; il padre lo iscrisse poi alla facoltà di filosofia dell'università di Padova, ma continuò a studiare musica col maestro di cappella del duomo padovano G. Cigala e con un capobanda locale, Ferrari.

Passò poi a Vienna (1835), dove decise di dedicarsi interamente alla musica, perfezionandosi al conservatorio con J. von Seyfried e S. Sechter.

Dopo aver svolto attività direttoriale in teatri di Bratislava e Baden, nel 1845 fu assunto come direttore d'orchestra al Theater an der Wien, dove rimase fino al 1862, svolgendo anche intensa attività compositiva.

Sempre a Vienna, fu poi al Carltheater e, dal 1865 alla morte, al Leopoldstadt-Theater, ottenendo successi sempre più clamorosi con la ricca produzione di operette.

In questo campo rivelò felici doti melodiche, pur non giungendo alla finezza di linguaggio dei maggiori maestri viennesi.

Rivaleggiò con J. Offenbach, dal cui influsso la sua musica non andò peraltro immune, e le sue operette ebbero non poca influenza nell'evoluzione di questo genere teatrale in Germania e Austria.

Ancor oggi popolari sono: *Leichte Kavallerie* ("Cavalleria leggera"), *Boccaccio*, *Fatinitza* e il Lustspiel *Dichter und Bauer* ("Poeta e contadino").

Negli ultimi anni della vita, tuttavia, fu oscurato dalla fama nascente di J. Strauss figlio e perse rapidamente il favore popolare.

Ancor note sono oggi *Leichte Kavallerie* ("Cavalleria leggera") e l'ouverture *Dichter und Bauer* ("Poeta e contadino").

CARICATURA DEL COMPOSITORE



FRANZ VON SUPPÈ

BOCCACCIO

Non avendo nessuna notizia sulla storiografia di quest'opera, mi limito solamente a spiegarne la vicenda.

LA TRAMA

ATTO I

Nella piazza davanti alla chiesa di Santa Maria Novella a Firenze.

La città sta festeggiando l'onomastico di San Giovanni Battista, santo patrono di Firenze.

I mendicanti si trovano nella piazza con la speranza di racimolare qualcosa dalla folla vacanziera. Uno dei mendicanti, Checco, ordina agli altri la giusta collocazione. Lo studente Leonetto attraversa furtivamente la piazza verso la casa del barbiere Scalza, dove ha un incontro con la moglie del barbiere, Beatrice.

Scalza si trova fuori città, e Beatrice annoiata dalla solitudine, consegna a Leonetto la chiave della propria casa.

Egli apre la porta e velocemente entra in casa. La folla si avvicina festante sia per il bel tempo che per le decorazioni allegre delle strade.

Intanto giunge anche un gruppo di estrosi studenti che ballano coinvolgendo le persone presenti in piazza.

Arriva un cantore itinerante insieme al suo carretto e canta delle ultime novelle. Presto la folla lo circonda. Nel suo repertorio ha storie di Sacchetti e Fiorentino e le ultime opere di Giovanni Boccaccio.

La storia di quest'ultimo, egli giura, è una storia vera accaduta di recente. Tutto ciò è fonte di interesse per le signore, poiché sembra eccitante ed avventuroso; mentre gli uomini affermano che è tutto una menzogna senza traccia di verità.

La reazione delle donne conferma che Boccaccio ha di nuovo colto nel segno. L'ultima volta che si ode la voce del cantore, questa lamenta la prepotenza degli uomini che ora stanno cercando di distruggere i libri.

Le donne allora pur di difendere le preziose opere, si scagliano contro gli uomini.

Boccaccio, nel frattempo comparso, ha assistito alla scena e ride con gusto per l'effetto che hanno le sue scritture. Anche lui vuole incontrare Beatrice, e dunque entra in casa di Scalza.

L'artigiano Lotteringhi ed il fruttivendolo Lambertuccio sono entrambi arrabbiati con Boccaccio, i cui libri hanno causato il tumulto della folla.

Lambertuccio, che è superstizioso, viene spaventato da Checco, il quale gli chiede del denaro.

Scalza è appena tornato in città e saluta i due uomini. Si trova a Pisa ma per amore della sua Beatrice e per starle di nuovo accanto, ha scelto di unirsi alla scorta del principe di Palermo in modo di tornare prima.

Racconta ai due uomini come il principe sia venuto a Firenze per cercare una sposa. Ciò fa sorgere in Lotteringhi delle perplessità, in quanto, come dice, il duca ha soltanto figli maschi.

Ma Scalza ha saputo dall'assistente del duca che egli ha anche una figlia illegittima. Tutti e tre gli uomini sono d'accordo che Boccaccio debba

essere punito, ed in particolare il barbiere è convinto che sua moglie, in quanto è fedele, non potrà mai essere oggetto di tali novelle.

Quando la chiama, ovviamente, interrompe l'amoreggiamento della moglie. E Boccaccio si rende conto che potrebbe essere materiale per un suo racconto.

Dato che non vi è movimento nella casa, l'uomo decide di cantare una serenata.

Dunque si ode Beatrice urlare, dopo di che esce dalla casa e si lancia nelle braccia di Scalza. Ella finge di aver perso il senno e racconta una storia fantastica di come due uomini siano entrati forzatamente nella sua stanza da letto.

STATUA DI SUPPE



Intanto Boccaccio e Leonetto, entrambi mascherati, escono dalla casa e si azzuffano con i mendicanti. Giunge Scalza che tenta di separarli ed intanto la piazza si riempie di studenti e popolani.

Dopo che Beatrice ed il povero Scalza sono rientrati in casa, Lambertuccio e Lotteringhi si dileguano anch'essi. Lasciati soli, Boccaccio e Leonetto si smascherano. Lo studente è sorpreso e racconta ai suoi amici cosa è successo.

Boccaccio spiega ai studenti come sviluppa le sue storie con immaginazione ed umorismo basandosi su storie di vita quotidiana.

Non si inventa nulla, ma ha vissuto in prima persona tutto ciò che racconta. Boccaccio e gli studenti si dividono. Suonano le campane per richiamare i devoti alla chiesa. Arrivano Scalza, Beatrice, Lotteringhi e sua moglie, la petulante Isabella, seguono poi Peronella, moglie di Lambertuccio e la sua figlia adottiva Fiammetta.

Fiammetta butta l'occhio in cerca di un ragazzo che ha visto svariate volte. Peronella ricorda a Fiammetta che sono vent'anni che egli è stata affidata. Fiammetta vuole sapere chi siano veramente i suoi genitori.

La madre gli risponde che forse presto lo saprà. La persona che porta regolarmente i soldi per Fiammetta ha fatto cenno ad un suo futuro matrimonio con un uomo altolocato.

Fiammetta non è contenta; non vuole sposare un uomo che non conosce. Afferma che per lei l'amore è importante ed intona una vecchia canzone.

Questa canzone parla di come l'amore sia paragonabile ad un bocciolo che sboccia nella fedeltà. Il bocciolo deve schiudersi per esprimere tutto il suo splendore, poiché, senza fedeltà l'amore non può rendere felice alcuno. Peronella pensa che Fiammetta dovrebbe conoscere il sesso opposto prima di parlare.

Mentre stanno andando in chiesa, Boccaccio esce da un cespuglio e finge di donarle dell'acqua santa. Peronella pensa che sia un galantuomo mentre Fiammetta lo riconosce come il ragazzo che stava cercando. Le donne vanno in chiesa e compare il principe Pietro di Palermo.

Prima di sposare l'illegittima figlia del duca, per volere del padre, vuole conoscere le belle e facili donne fiorentine.

Incontra Boccaccio, ma si presenta come studente siciliano e chiede di divenire allievo del più intelligente scrittore italiano.

Boccaccio gli risponde che non inventa le sue storie, ma che semplicemente racconta le sue esperienze. Ciò rende Pietro ancora più interessato. Boccaccio lo affida alle cure di Leonetto. Leonetto presenta

il principe ad Isabella, moglie dell'artigiano, che è appena entrata in chiesa con Peronella e Beatrice.

Pietro è molto interessato e così anche Isabella, ma lei posticipa il loro incontro a domani.

Il principe vuole dire a Boccaccio della sua conquista e Leonetto lo chiama un Boccaccio-simile. Lambertuccio lo sente e per divertire gli studenti segue il principe insieme a Lotteringhi in modo da azzuffarsi con essi.

Nel frattempo Boccaccio si è travestito da mendicante, per meglio avvicinare Fiammetta che è appena uscita dalla chiesa. Lei lo riconosce nonostante il travestimento ma si comporta come se avesse a che fare comunque con un barbone.

MANIFESTO PER LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE



Boccaccio le chiede di donargli uno sguardo che possa portare luce e vita di nuovo nell'esistenza di un uomo cieco.

Quando finalmente gli chiede la sua mano, Fiammetta, ora innamorata, risponde che un mendicante deve accontentarsi di meno. La ragazza scappa via mentre Leonetto avverte Boccaccio che gli uomini stanno tornando.

Lambertuccio e Lotteringhi, avendo perso gli studenti, ripiegano su Boccaccio ma scoprono che egli è già scappato. I cittadini di Firenze si lamentano di Boccaccio col Podestà, senza ottenere alcuna risposta.

Decidono allora di dar sfogo alla loro frustrazione ed iniziano una rivoluzione urlando per le strade e cercando Boccaccio per punirlo.

Scalza viene trattenuto dagli studenti tra cui vi è Leonetto. Il barbiere preferisce assolvere ai suoi doveri di cittadino piuttosto che lavorare e dunque rifiuta di servire gli studenti.

Prima che il tafferuglio sia diventato un litigio serio, gli uomini giungono con Pietro e scambiandolo con Boccaccio stanno per picchiarlo.

Scalza che ha accompagnato il principe lungo il suo viaggio lo riconosce. Pietro dunque rivela la propria identità e gentilmente accetta le scuse delle uomini pentiti.

Il cantore inizia di nuovo ad elogiare le ultime novelle ma alcuni uomini lo trascinano via, ribaltando il suo carretto ed incendiando i libri.

I cittadini così pensano di aver scongiurato l'effetto nefasto delle novelle. Ma Boccaccio, Pietro e gli studenti possono solo che ridere: essi risorgeranno come la Fenice dalle ceneri.

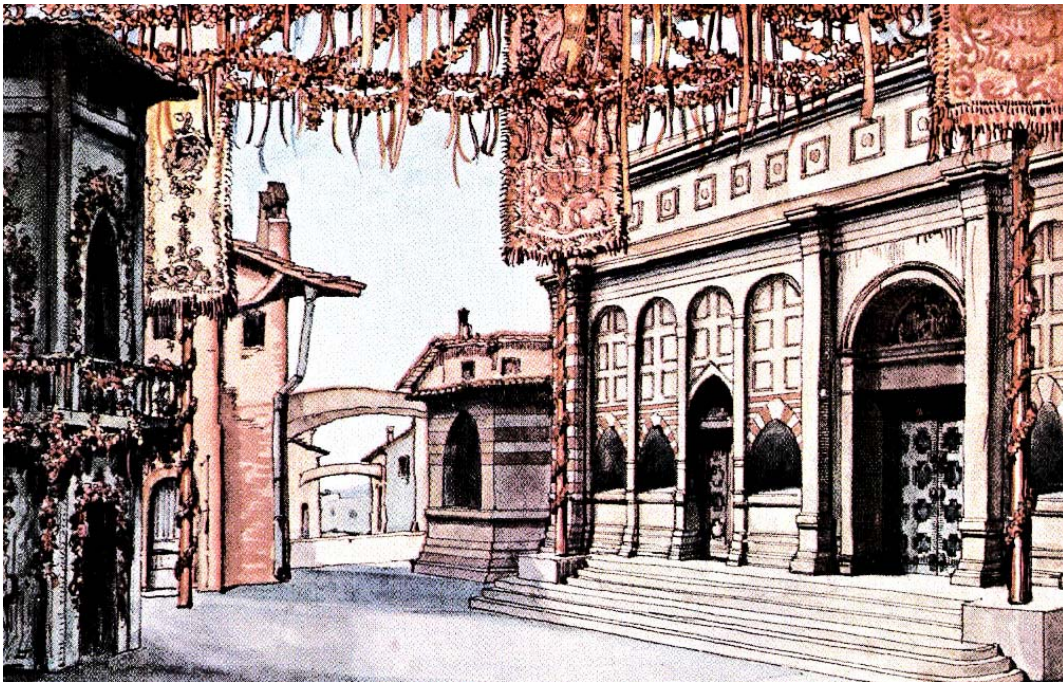
ATTO II

In una piazza di fronte alle case di Lambertuccio e Lotteringhi.

Boccaccio, Pietro e Leonetto stanno cantando; sono in cerca di nuove avventure. Pietro è interessato ad Isabella, mentre Leonetto gioca a tener occupata Peronella, così da permettere a Boccaccio di dedicarsi indisturbato a Fiammetta.

Gli uomini cantano una serenata per attirare le donne. Entra Lotteringhi e i tre ragazzi si nascondono. Egli chiama la moglie ed il suo scudiero e così Isabella che ha di nuovo bevuto nella taverna. Lotteringhi racconta di come riesce sempre a far tacere la petulante moglie.

BOZZETTO ATTO II



Lambertuccio ha appena avuto un incubo e lo interpreta come presagio di guai, ma Lotteringhi lo ignora e preferisce rifugiarsi nell'albergo.

Parte anche Lambertuccio che si vuole dedicare alla raccolta delle olive.

Quando la scena è libera, Boccaccio lancia delle lettere alle tre donne che sono appena uscite da casa. Fiammetta, Isabella e Peronella leggono eccitate le lettere che preannunciano l'arrivo imminente dei loro cavalieri. Pietro entra in scena e va a divertirsi con Isabella leggendo una novella. Ma la coppia viene disturbata dal ritorno di Lotteringhi. Isabella esorta Pietro a nascondersi in un barile che si trova nella piazza.

Fortuna vuole che Lotteringhi è tornato a prendere proprio quel barile, che racconta di aver venduto ad un fabbricante di sapone per tre scellini. Isabella improvvisando afferma di aver già venduto il barile ad un ufficiale per cinque scellini.

Quando Lotteringhi solleva il barile e vi trova il principe, Isabella mantiene la calma ed afferma che è proprio lui l'ufficiale a cui ha venduto il barile.

Pietro allora, entrando nei panni dell'ufficiale, esce dal barile e si lamenta con Lotteringhi perché all'interno del barile non vi è tanto spazio.

Lotteringhi vuole vedere di persona ed entra nel barile, lasciando i due amanti a sussurrarsi dolci parole.

Anche Leonetto ha un incontro con Peronella la quale cerca di non farlo scappare e lo nasconde. Arriva Boccaccio travestito da fanciullo di campagna ed afferma di essere stato mandato per raccogliere le olive dall'albero dinanzi alla casa. Fiammetta riconosce la voce del giovane. Per potersi avvicinare alla ragazza, Boccaccio racconta a Lambertuccio che sull'albero vi è un incantesimo.

S'arrampica sull'albero e racconta al vecchio che può vedersi mentre bacia sua figlia e mentre inizia a fare l'amore. Lambertuccio, perplesso, s'arrampica per verificare di persona.

Dalla cima dell'albero, ovviamente, Lambertuccio vede Boccaccio abbracciare la figlia e nel contempo nota le effusioni tra Isabella e Pietro mentre Lotteringhi sta ancora controllando il barile.

Arriva anche Peronella, che non vuole che lo studente se ne vada e dunque gli salta addosso.

Tutti si baciano e si separano. A questo punto, Scalza avverte Lambertuccio e Lotteringhi che Boccaccio si trova in casa loro.

Le donne scappano, mentre Boccaccio, Pietro e Leonetto si nascondono. Che Boccaccio li abbia umiliati un'altra volta? Questa volta lo faranno

fuggire. Catturano un giovane che pensano essere Boccaccio. Mentre lo stanno per picchiare, Lambertuccio lo riconosce come il corriere che solitamente porta la provvigione di Fiammetta.

Questa volta però proclama di avere una missione più seria. Comunica a Lambertuccio e Peronella che il duca lo ha mandato per riportare Fiammetta da lui.

Nel frattempo, Boccaccio si è arrampicato sull'albero per parlare ancora con la ragazza terrorizzata. Egli la consola e promette di seguirla. Di fronte allo stupore di tutti, Fiammetta è improvvisamente contenta di obbedire alla richiesta del duca e sale in carrozza.

Boccaccio indossa una maschera da demone e fugge tra il terrore dei presenti.

BOZZETTO ATTO III



ATTO III

Una stanza nel palazzo del duca.

Il maggiordomo, in realtà il duca stesso, fa entrare i genitori adottivi di Fiammetta per ringraziarli di aver preso cura di sua figlia. Il duca aggiunge che è sempre stato lui l'uomo che ha portato la provvigione per la figlia. Lambertuccio è colpito da questa notizia perché durante l'ultima visita ha gettato a terra il duca nominandolo un vecchio diavolo.

Entra Boccaccio con Leonetto al quale racconta di essere deluso della nuova identità di Fiammetta e per il fatto che dovrà sposare il principe Pietro.

Entra poi Pietro il quale deve sposare Fiammetta per motivi politici anche se lei non lo desidera.

La novella "l'amante nel barile" avrà un lieto fine e Boccaccio lo consola donandogli inoltre la sua ultima novella la quale oltre a dare delle lezioni di vita, ha inserite anche una o due battute comiche. Pietro e Leonetto partono ed entra Fiammetta.

È colpita dal sapere che il suo amante è Boccaccio, autore delle tremende novelle. Boccaccio giura che non scriverà mai più riguardo le esperienze vissute di persona, ma d'ora in poi le inventerà di sana pianta.

La coppia se ne va, con Fiammetta intenta a trovare il modo di convincere il padre a non farla sposare. Lambertuccio e Peronella sono contenti perché il duca li ha perdonati chiamandoli una buona vecchia coppia.

Arrivano Scalza e Lotteringhi con le rispettive mogli. Vogliono chiedere al duca di esiliare Boccaccio dalla città cercando di convincere anche Lambertuccio. Costui però rifiuta, mostrando una catena d'oro donatagli dal duca.

Spiega che Boccaccio è apprezzato dalla corte e che lui stesso ne fa parte, spiegando quindi che non può sostenere la richiesta dei suoi amici. Entra Boccaccio e spiega ai mariti ingannati, insultati e feriti dalle sue novelle, che l'uomo che apertamente racconta la verità è sempre stato condotto a corte, giudicato e cacciato.

Aggiunge inoltre che le loro mogli sono fedeli, raccomandandogli di tanto in tanto qualcosa per cui ridere.

Pietro ha letto intanto l'ultima novella regalatagli da Boccaccio e ne ha

capito il significato.

Non cercherà in esso un motivo di offesa ma semplicemente lo considererà come un racconto spensierato. Così dice di lasciar andare Fiammetta.

Avviene così che Boccaccio ha finalmente la sua musa ed in futuro userà la fantasia per scrivere le sue novelle, piuttosto che trasporre le sue esperienze con altre donne.